



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

2 aprile 2012

### **ARGOMENTI:**

- L'Uisp su Repubblica. Gianni Mura su Matti per il calcio: "Fare squadra è come rompere un muro di solitudine"
- Uisp-Ecopneus: l'importanza della cultura del riciclo anche nello sport
- Sempre meno sportivi. Italiani peggiori d'Europa
- Lutto nel giornalismo sportivo: è morto Antonio Ghirelli
- Flavio Roda è il nuovo presidente della Federazione sport invernali
- Cip Lazio: corsi di formazione per docenti per l'integrazione di ragazzi con disabilità a partire dallo sport
- Sport e solidarietà: l'esempio dell'atleta tedesca Ariane Friedrich
- Basta individualismo. La crisi rilancia la solidarietà
- Uisp sul territorio: Vivicittà, successo a Mestre mentre a Bari, colpa del taglio ai finanziamenti

## DAL FISCO A CALEARO SONO COSE DA MATTI

**C**OSE da matti: i lavoratori dipendenti dichiarano redditi superiori a quelli dichiarati dai loro datori di lavoro. E allora a stangarli si soffre meno, si ricacciano indietro le lacrime: è tutto nero su bianco. O quasi. Secondo il Dipartimento Finanze, in Italia ci sono 600 mila ultraricchi (yacht, elicotteri) ma al fisco ne risultano solo 30 mila. "Pochi pagano le tasse, molti ostentano il lusso", ha scritto ieri Repubblica. Questo è il punto, il sunto, il nodo e il modo. Il fisco soffre di una vecchia forma di strabismo: quelli che stentano li conosce tutti, quelli che ostentano non gli risultano. E sì che ostentare è rendere visibile, non tenere nascosto. Capirei se gli ultraricchi mangiassero pan secco e girassero su una vecchia bicicletta, ma no, loro fanno il possibile per farsi notare, come quei delinquenti che lasciano apposta qualche indizio sulla scena del crimine per farsi catturare. Vi basta uno yacht o sul piatto metto anche una Ferrari e un elicottero? Eccoli, ma non basta. Il 64% delle barche di lusso è intestato a nullatenenti, prestano o sono ultraottantenni o società di comodo. Non sembra un ostacolo insormontabile per controlli incrociati e approfonditi, ma forse lo è. Ma può venire a capo della grande evasione fiscale un Paese che non riesce nemmeno a bloccare i bagarini? Mi tengo il dubbio, e anche il 2.

**M**e lo tengo anche su quel che è successo venerdì a Taranto, dove una grande acciaieria bene bene all'ambiente non fa, secondo cifre fornite da medici e ambientalisti, ed è comunque sotto processo. Ottomila operai hanno sfilato con striscioni come "Giù le mani dal nostro stabilimento" e "Dopo, tutti a casa del sindaco e del gip", cioè di quelli che si preoccupano della salute di tutti. "Morire di cancro è una possibilità, ma morire di fame se la fabbrica chiude è una certezza", dice un operaio. Nel terzo millennio, cose da matti, almeno male che finiscono su qualche giornale, non tutti. Tutti danno con grande risalto la notizia della bufera sul Village Voice, settimanale "cult" di New York, perché ha pubblicato annunci di sesso a pagamento. Danno la notizia con grande risalto anche giornali italiani che da anni pubblicano annunci di sesso a pagamento. Gli smemorati non sono solo a Collegno.

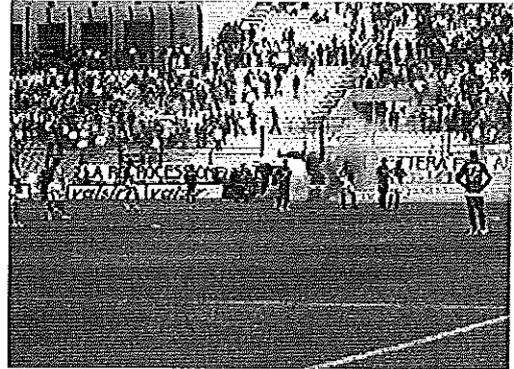
A Collegno sono andati venerdì. La memoria c'è, un bel museo della Resistenza, nel complesso del vecchio manicomio che ospita anche un piccolo teatro. E le cose da

matti erano quelle, alla lettera. In mattinata, una serie di testimonianze di operatori, psichiatri sui benefici del calcio per persone con problemi psichici. I benefici esistono: aumentano l'autostima e la voglia di socializzare, calano i farmaci. Fare squadra, di calcio o d'altro, è come rompere un muro di solitudine. E' anche scherzare sulla propria condizione ("con tutti i problemi che ho, non chiedo temi di colpire di testa"), è anche non fare ricorso al politically correct ("piacere, sono il capitano dei matti di Chivasso"). Due recite, pomeriggio e sera, con attori, palleggiatori, vuuzelas e letture: l'ex arbitro Trentalange si misura con un racconto di Soriano, molto noto, ma sempre piacevole, sul suo collega Gallardo Perez, chiamato a dirigere Barda del Medio-Confluenza Cipolletti. Molto bello il racconto di Carlo D'Amicis. Già, c'erano anche gli scrittori, perché ieri mattina, sempre organizzata dall'Uisp, c'era la sfida tra il Piemonte dei matti e la Nazionale scrittori. Che hanno vinto 6-2, ma il risultato vero non è nel punteggio.

**C**ose da matti ho trovato anche sulla Gazzetta; ma stranamente non riguardano l'Italia. Lungo passo indietro: nel novembre del '93 si gioca a Parigi Francia-Bulgaria, alla Francia basta un pari per qualificarsi ai mondiali del '94 negli Usa. Sull'1-1, all'ultimo minuto di gioco, David Ginola (entrato al 24' in sostituzione di Jean Pierre Papin), cerca il numero a effetto, che non gli riesce, e così parte il contropiede che porta al 2-1 di Kostadinov. Francia a casa. Il ct Houllier non la prende benissimo e nemmeno la Federcalcio, che sul suo sito da allora attribuisce a Ginola la responsabilità dell'eliminazione e ancora oggi non ha cancellato il suo indice puntato sul reprobato Houllier, si diceva. A caldo definì Ginola "criminale", poi cambiò registro: "bastardo". In tempi più recenti, "coglione". A questo punto Ginola ha querelato Houllier, evidentemente nella sua scala d'insulti coglione è più pesante e intollerabile di bastardo e criminale. Il 4 aprile un giudice di Tolone dirà l'ultima o penultima parola. La migliore della settimana è di Massimo Calearo. Io spero veramente che un ingegno come il suo entri nel calcio. "Alla Camera mi annoio". Infatti ci va pochissimo. "Mi diverto solo in fabbrica. Sono io che mantengo i politici fannulloni". Forse, ma certamente lui lo manteneva noi, e il pupone così a occhio se la potrebbe cavare anche da solo. 0,5 di solidarietà.

**CULTURE & SOCIETÀ****UISP, LO SPORT SPOSA LA CULTURA DEL RICICLO**

(02/04/2012) - Sensibilità verso le tematiche legate alla sostenibilità, disponibilità a impegnarsi per l'ambiente, invito ad attuare iniziative per favorire l'impiego di prodotti in gomma da riciclo di pneumatici fuori uso. Sono questi i risultati di un'indagine condotta dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp) che mostra l'attenzione del mondo dello sport per l'ambiente e la cultura del riciclo. Lo studio,



realizzato insieme all'Ecopneus - la società senza scopo di lucro che si occupa del recupero degli pneumatici fuori uso in Italia - ha indagato le conoscenze degli sportivi in tema di riciclo con un questionario rivolto ai responsabili di impianti sportivi gestiti dalla Uisp, ai dirigenti nazionali e a quelli territoriali. In base ai dati, tre intervistati su quattro dichiarano di avere un livello di sensibilità alle tematiche ambientali buono o elevato. Le associazioni territoriali che gestiscono impianti hanno avviato iniziative o interventi per l'uso di materiali ottenuti da recupero e riciclo in percentuali, in media, vicine al 45%. Solo la metà del campione conosce i possibili impieghi dei materiali ottenuti dal riciclo degli pneumatici, mentre la quasi totalità desidera avere un'informazione più capillare. Ad auspicare l'uso di materie prime secondarie nel settore sportivo sono il 92% dei responsabili di impianti, il 56% dei dirigenti territoriali e il 74% dei dirigenti nazionali. Il materiale derivante dal recupero degli pneumatici, spiega l'Ecopneus, è già usato, più all'estero che in Italia, per la costruzione di piste di atletica, campi in erba sintetica, campetti da gioco per bambini, pavimentazioni di palestre e per equitazione.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

# Allarme gioventù seduta "Sempre meno sportivi italiani peggiori d'Europa"

CORRADO ZUNINO

**S**E IL frigorifero e il bagno non fossero così lontani dal divano, quaranta (virgola due) italiani su cento non farebbero nulla. Ma proprio nulla. Tanti sono quelli che non fanno attività sportiva né attività fisica, che è un sottordine della prima e che, comunque, sarebbe sufficiente per non vivere sovrappeso (32%) o in obesità (11% della popolazione, cifra da tragedia nordamericana).

SEGUE A PAGINA 21

(segue dalla prima pagina)

CORRADO ZUNINO

**S**ONO usciti due lavori — diversifraloro, ma contesi coincidenti — che ricordano lo stato deprimente della pratica sportiva degli italiani e la crisi strutturale della pratica sportiva giovanile. Sono l'aggiornamento 2012 dei dati Istat sul tema, elaborati dal professor Antonio Mussino, e un libro uscito per il Mulino, "Attivi e sedentari", a cura di Gabriele Prati e Luca Pietrantoni, psicologi sociali dell'Università di Bologna.

Parla di «situazione tragica» il professor Mussino, di dipartimento di Scienze statistiche

particolare l'Istat segnala l'arretramento sportivo tra i bambini dai 6 ai 10 anni, di quasi due punti percentuali. Di più, negli ultimi dieci anni i sedentari sono cresciuti di 3,4% nella fascia critica: 11-14 anni. E di 2,4 punti in quella 15-17. Tra le femmine adolescenti, le percentuali sono ancora più alte. Ma è interessante notare come in questa «area adolescenziale» aumentino sia coloro che fanno sport in modo continuativo (assorbendo quindi quelli che si schierano "in modo saltuario") e contemporaneamente i sedentari (che nelle ultime stagioni attraggono sempre più gli sportivi per caso, autori di "qualche attività fisica"). «Registriamo un nuovo fe-

**Nuovi dati o un libro: "Il fenomeno si è sviluppato negli ultimi dieci anni ed è peggiorato nel 2010, in parte per colpa della crisi"**

dell'Università La Sapienza di Roma, a proposito dell'Italia che suda. Perché non è bastata l'impennata dell'anno scorso, diffusa con rulli di tamburi dal Coni: nel 2011 siamo di nuovo ultimi nell'Unione Europea. E, con l'aggiornamento Istat, i sedentari tornano maggioranza relativa: il 40,2%, una moderata e pigra forza di governo. C'era stato il quasi-pareggio nel 2010, tra sedentari e attivi, ma con una nuova stagione di crisi economica gli atleti da divano tornano a distanziare di tre punti quelli che corricchiano e giocano il mercoledì a calcetto. D'altronde è stato così dal 2001, la stagnazione lunga cinque anni non fa che appesantire il dato di un Paese economicamente fragile e sportivamente arretrato. «Con l'introduzione dell'euro», spiega il professor Mussino, «si è fermata la corsa allo sport iniziata negli anni Ottanta e fatta crescere dalle tv che mostravano imprese agonistiche nel mondo». Il calo degli sportivi nella stagione 2010 si avverte in molte fasce d'età, ma preoccupa l'aumento dei sedentari tra giovani e giovanissimi. In

nomeno, l'abbandono sportivo», racconta lo statistico Enzo D'Arcangelo. «Le generazioni precedenti iniziavano a fare sport più tardi, ma restavano fedeli, soprattutto nelle discipline di squadra. Oggi i genitori spingono nelle fasi iniziali, quando i figli hanno tra i tre e sei anni, dove registriamo un sorpasso delle bambine sui maschi, e tra i sette e i dieci. Ma quando le famiglie fermano la loro azione e la scuola dovrebbe diventare protagonista, iniziano gli abbandoni. Che diventano rilevanti tra i 15 e i 17 anni». Anche in campo scolastico le medie rappresentano il buco nero che si irripertuotene nella fuga dal-

le classi delle prime superiori. «Il modello sportivo italiano non funziona più», riassume D'Arcangelo, «e ci sono due questioni da affrontare: le crescenti difficoltà economiche delle famiglie italiane e la formazione di una generazione di ragazzi che si distrae facilmente, faticando a condurre a termine un impegno». Al dato sulla gioventù seduta, che resta da allarme sociale, si affianca poi una ripresa della pratica continuativa nelle età mature (60-64 anni). Si è formato un blocco di anziani che ha ancora una buona qualità della vita, tempo libero e uno stile di vita sportivo. Se poi si alzano gli occhi verso l'Unione

**La classifica**  
(partecipazione sportiva nel 27 Paesi Ue)

- 1 Svezia
- 2 Danimarca
- 3 Paesi Bassi
- 10 Francia
- 11 Germania
- 12 Gran Bretagna
- 13 Spagna
- 25 Romania
- 26 Grecia
- 27 Italia

europea il confronto si fa schiacciante. In una classifica comparata di «partecipazione sportiva» siamo ultimi su 27, dietro Romania e Grecia. E siamo ultimi anche nella fascia di chi non pratica nulla. Tra i sedentari, siamo i più sedentari d'Europa. Qui si innesta il saggio del Mulino: ci spiega che fa più sport chi ha più scolarità. E chi fa sport riduce del 41% la mortalità cardiovascolare e del 37% l'incidenza del diabete, allontana l'ansia e depresso-apatia, dorme meglio e migliora le funzioni cognitive. Perché praticando sport arrivano più sangue e ossigeno al cervello, aumentando materia bianca e materia grigia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Emiliani

## ADDIO ANTONIO GHIRELLI

## L'ironia del partigiano-giornalista

Cronista battagliero prima a «l'Unità» poi a «Paese Sera», fu grande appassionato di calcio. Lasciò il Pci dopo l'invasione dell'Ungheria e passò al Psi. Fu con Pertini al Quirinale e con Craxi a Palazzo Chigi

Vulcanico, ironico, battagliero, sorridente. Mai accomodante però. Antonio Ghirelli lo ricorderò sempre così, accanto alla sua Barbara, sposata nel '45 quando erano poco più che ragazzi, lui appena «battezzato» giornalista a Radio Bologna Libera con la V Armata. Un vitalismo allegro il suo, animato da una passione civile e professionale che spaziava nei campi più diversi, sempre ad alto livello. Dallo sport, in specie il calcio, alla storia, alla politica. Chi altri scriverà mai, pubblicate dalla Einaudi di allora, la «Storia del calcio» (1954) e la «Storia di Napoli dal '500 ad oggi» (1973), entrambe ben più che corretta divulgazione?

Antonio, nato nel maggio 1922, aveva 21 anni il 25 luglio '43, ma già da tempo scriveva su riviste di fronda del Guf (edite a Forlì da Ravaglioli e Ronchi) quando aveva, a Napoli, compagni di liceo come Raffaele La Capria, Luigi Compagnone, Giuseppe Patroni Griffi e Francesco Rosi, con Giorgio Napolitano di tre anni più giovane già autore di note teatrali. Così era diventato antifascista, comunista, partigiano, seguendo gli Alleati al Nord.

**Il napoletanissimo** Ghirelli (che poi si scoprì lontane ascendenze nell'urbinate, a Sant'Angelo in Vado) fece un duro tirocinio, di vita e di mestiere, nella Milano distrutta, all'«Unità» e all'innovativo «Milano Sera». Quindi là discesa a «Paese Sera» diretto da Tomaso Smith, fra tanti giornalisti di talento. Una storia finita con la tragica rivolta di Budapest, le dimissioni di Smith («un grande gentiluomo», ricorderà sempre Antonio) e la sua uscita traumatica dal Pci, l'adesione al Psi. Dove Ghirelli rimarrà tutta la vita, con un forte connotato laico e libertario, con



Un'immagine di Antonio Ghirelli

l'occhio rivolto all'unità dialettica delle sinistre.

Caso davvero unico, è stato direttore di giornali sportivi importanti («Tuttosport», «Corriere dello Sport» al quale collaborava ancora) e di testate economiche come il «Globo» e il «Mondo». «Quando rimanevo senza lavoro», mi raccontava, «c'era un compagno di banco, Gino Palumbo, ad offrirmi un posto». Sua madre del resto gliel'aveva predetto: «Antonio non resterà mai senza lavoro... fa sempre cose». Senza lavoro rimase, tuttavia, proprio con Sandro Pertini col quale, come capo ufficio stampa del Quirinale, pure si trovava a occhi chiusi. Nel maggio dell'80 scoppiò il caso di Marco Donat Cattin, figlio dell'ex ministro dc, individuato fra i terroristi di Prima Linea e fuggito all'estero. Pertini e Ghirelli

erano a Madrid. Un funzionario del Quirinale diffuse una nota durissima del presidente contro Cossiga, accusato di aver informato Carlo Donat Cattin. Antonio Ghirelli, incolpevole, se ne assunse la piena responsabilità e fu licenziato. E però il suo affetto verso il «compagno Sandro» non s'incrì mai. Tre anni dopo Craxi lo portò a Palazzo Chigi con Amato e Acquaviva e fu sino all'87 un portavoce attento, acuto, amato da tutti noi. Ricordo che durante la visita a Deng-Xiaoping, nell'86, Ghirelli anticipò, la mattina, una certa posizione del presidente del Consiglio sui missili Nato, forzandola magari un po'. Nel pomeriggio qualcuno lo fece notare, in conferenza-stampa, a Craxi e lui se ne uscì fra i sorrisi: «Lo so, lo so che Ghirelli ha una sua linea di politica estera...». Al termine del viaggio salutammo i colleghi giornalisti cinesi e Antonio, dando uno schiaffetto affettuoso a uno di loro, gli disse: «Statti buono, guagliò». Poi si voltò ridendo: «Il napoletano, lingua universale». Ogni mattina arrivava a piedi, a passo svelto, dal fondo di via Flaminia a Palazzo Chigi passando per la Porta del Popolo e via del Corso.

Poi resse con intelligenza il Tg2 scoprendo nuove conduttrici come la bolzanina Dietinde Gruber detta Lilli e, per alcuni anni, l'«Avanti!». Alla vicenda tormentata del centrosinistra (in cui credeva, da sinistra) dedicò numerose ricerche: da «Effetto Craxi» a «Moro tra Nenni e Craxi», non trascurando tuttavia Napoli e il giornalismo: esemplari la sua biografia di Matilde Serao e ritratti di Eduardo e Totò. Ma due dei suoi libri più belli li dedicò, lui uomo orgogliosamente libero, ai tiranni «che hanno insanguinato il Novecento» e all'ultimo Mussolini («Il fantasma del Lirico»). Lui che fra quelle macerie, nel '45, era diventato giornalista. ♦

# Roda eletto Sarà blindato dal Consiglio?

L'ex d.t. è presidente Fisi, ma c'è l'ombra di Morzenti  
«Non mi farò condizionare»

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERANGELO MOLINARO**  
MODENA

Flavio Roda, 64 anni, emiliano di Vidiciatico, ex allenatore di Tomba e d.t. azzurro sino al 2007, è il nuovo presidente della Federazione sport invernali. Ha battuto nettamente ieri al secondo scrutinio dell'assemblea svoltasi a Modena Lorenzo Conci (55.538 voti contro 40.278), mentre gli altri due candidati alla presidenza, Carmelo Ghilardi e Antonio Noris, si erano ritirati dopo il primo. Ma nonostante l'ampio consenso per Roda non sarà facile governare perché fra i 10 membri del consiglio se ne ritrova 7 che già facevano parte della maggioranza di Giovanni Morzenti, il presidente eletto nel 2010 a Torino, già condannato in primo grado per concussione aggravata, rimosso dall'incarico insieme al suo consiglio per lo scandalo delle deleghe fasulle. Morzenti sarà il convitato di pietra della nuova federazione? «Non temo un consiglio che mi possa condizionare — risponde secco il neopresidente — anzi, sarò io a condizionarlo perché al primo tentativo darò le dimissioni. La mia presidenza sarà senza compromessi». Non tira buona aria quindi in Fisi e soprattutto non si vede nei quadri politici, Roda a parte, quel rinnovamento anche anagrafico necessario a tirare fuori una federazione così importante dalla secche di una crisi finanziaria a stento mascherata dai buoni risultati.



I consiglieri di Roda (nella foto): Berthod, R. Schmalz, Carli, Piccin, Checchi, Mapelli, R. Senoner. Atleti: G. Paruzzi, Martin. Tecnici: Thoma.

**Progetti** Comunque vada, bisogna mettersi subito al lavoro per affrontare i problemi. Primo fra tutti mettere le squadre delle varie discipline in condizione di programmare una stagione con tanti Mondiali. «Lo so — afferma Roda — e per questo incontrerò al più presto le varie direzioni agonistiche per verificare i programmi e partire con la preparazione. Sono per la continuità, ma voglio capire i motivi dove non sono stati raggiunti i risultati attesi. Comunque tranquilli, vengo dallo sci alpino, ma non penserò solo a questa disciplina. Oltre a questo mi sta molto a cuore un progetto a cui sto lavorando da mesi per rilanciare in tutte le discipline l'attività giovanile. Per questo cercherò finanziamenti anche al di fuori delle casse federali». Durante la presentazione della sua candidatura, Roda ha posto l'accento sulla necessità di porre fine alla precarietà degli allenatori, la categoria fiore all'occhiello della federazione che alla fine di ogni inverno si ritrova a piedi in attesa di una riassunzione tutt'altro che sicura. «Su questo punto intendo lavorare subito. E' fra la prime questioni da affrontare per permettere di lavorare in serenità. Ma conta anche la base. Negli ultimi anni la federazione si è dimostrata un palazzo di vetro chiuso, è ora di aprire le porte per tornare a crescere e per dare motivazioni, e se possibile mezzi, al volontariato». Il timore è che un presidente così voglia essere anche un tecnico. «No, non influirò sui tecnici, ma non sarà neppure possibile venirmi a raccontare barzellette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cip Lazio, al via i corsi per i docenti

**Un corso di formazione rivolto agli insegnanti per l'integrazione sociale degli studenti con disabilità a partire dallo sport: è quanto organizzato e promosso dal Cip Lazio in collaborazione con l'Inail e l'Ufficio regionale scolastico nelle 5 province**

ROMA – Un corso rivolto al personale docente della scuola di ogni ordine e grado: è "Sport a scuola per studenti con difficoltà psicomotorie", la serie di incontri formativi promossi e organizzati dal Cip Lazio fino a fine maggio, in collaborazione con l'Inail e l'Ufficio regionale scolastico nelle 5 Province del Lazio. Ieri, giovedì 29 marzo, il primo incontro a Rieti presso la sede provinciale del Coni, dove un numero consistente di insegnanti (50 le adesioni, ndr) ha condiviso momenti di approfondimento sul connubio, ormai possibile, tra scuola, sport e disabilità. Scopo dell'iniziativa, infatti, è quello di "ampliare le conoscenze dei docenti rispetto al mondo dello sport praticato dalle persone disabili – si legge in una nota del Cip Lazio – attivando un interscambio sinergico e di comunicazione tra il sistema scolastico e quello sportivo".

"Vi confermo – è stato il saluto ai partecipanti di Luciano Pistolesi, presidente provinciale del Coni Rieti - il mio interesse e seguo costantemente il vostro operato per quanto riguarda l'alfabetizzazione motoria per gli alunni disabili della nostra provincia. Dimostrate di essere i migliori docenti di tutta l'Italia. Il Coni vuole essere la terza forza, dopo la famiglia e la scuola, per quanto riguarda la pratica sportiva dei bambini".

"Il Coni – ha poi aggiunto il presidente del Cip Lazio, Pasquale Barone - dimostra interesse e sensibilità verso queste tematiche legate agli alunni disabili, diventando parte attiva nell'organizzazione, dandoci la possibilità di accogliere il corso presso la loro struttura e volendo essere presente qui oggi. Il corso vuole essere un'opportunità per tutti i docenti di ampliare le proprie conoscenze per quanto riguarda l'attività motoria fatta con gli alunni disabili, spronandoli ad essere sempre più propositivi nei loro confronti, cercando di tornare a scuola con la prospettiva di aumentare le attività mirate all'integrazione tra bambini disabili e normodotati". "Abbiamo la possibilità – ha poi concluso Barone - grazie anche ad un partner come l'Inail del Lazio, di portare questo corso in tutte le province del territorio laziale appunto". Lo scopo, ripete infatti il Cip Lazio, è quello di creare "un'unità di intenti, cioè accompagnare i bambini disabili nella crescita ed aiutarli a trovare nuova linfa vitale nello sport, perché dalle attività svolte nelle palestre delle scuole possano arrivare a partecipare a gare anche a livello internazionale".

"Parlando con gli infortunati e lavorando con passione, troviamo – ha poi aggiunto Antonio Napolitano, direttore regionale Inail - il coraggio di andare avanti ed ampliare le nostre attività: incontriamo ogni anno 50 mila tra ragazzi ed insegnanti per spiegare loro cosa facciamo per rendere anche la scuola più sicura. Raccontare e far conoscere i rischi che si possono correre; rendere i ragazzi più coscienti dei pericoli gli evita di diventare dei futuri lavoratori infortunati. Da tempo, l'Inail si è resa conto che lo sport può essere una rinascita psico-fisica, ma soprattutto sociale,

per chi ha la sfortuna di avere un infortunio sul lavoro. Dunque lo scopo dei professionisti dell'Inail è quello di rendere più agevole la vita di queste persone diventate disabili, e se questo può avvenire attraverso lo sport e diminuendo così le file degli ambulatori, tanto meglio".

Due i moduli proposti agli insegnanti intervenuti e coinvolti nell'iniziativa: il primo dedicato alla scuola primaria, il secondo a quella secondaria di I e II grado. Il gioco nell'apprendimento scolastico, il valore dello sport come successo di vita, suggerimenti tecnici per la partecipazione dagli alunni disabili ai Giochi sportivi studenteschi: le proposte di approfondimento. (eb)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa

## TUTTO IL ROSA DELLA VITA

Ogni settimana un giornalista della Gazzetta dello Sport ci racconta una storia che merita di essere ricordata

DI ANDREA BUONGIOVANNI

# IN ALTO CON IL CUORE

LA TEDESCA ARIANE FRIEDRICH HA RINUNCIATO A METÀ DELL'INGAGGIO DEGLI ULTIMI DUE MEETING PER AIUTARE I GIOVANI: «I MIEI RISULTATI NON SONO ALL'ALTEZZA»

Ventidue dicembre 2010: Ariane Friedrich si sta regolarmente allenando. È una seduta come altre. Ma la sfortuna ci mette del suo: una rincorsa, uno stacco e una fitta lancinante alla caviglia sinistra. Il responso è severo: rottura del tendine d'Achille. Per un saltatore - in alto, nel suo caso - è il peggior infortunio possibile. Per informazioni rivolgersi ad Andrew Howe. La perfetta funzionalità del piede di stacco è imprescindibile. La tedesca, 27 anni da lì a diciotto giorni, da diverso tempo è tra le migliori interpreti internazionali della specialità. Al pari o più di Antonietta Di Martino. Già campionessa europea junior 2003, è stata d'oro anche agli Euroindoor di Torino 2009, bronzo ai Mondiali di Berlino 2009 e agli Europei di Barcellona 2010. Il personale di 2,06, due centimetri oltre l'azzurra, la dice lunga sulle sue qualità.

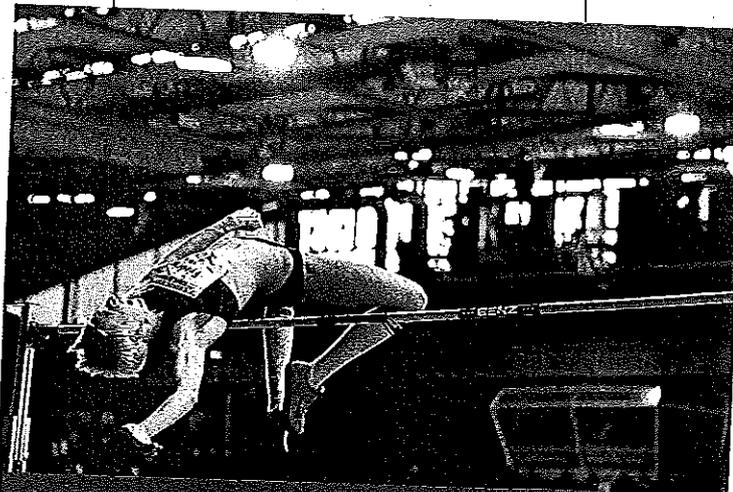
La ripresa è lunga e tortuosa. Ci vuole più di un anno di lavoro e di tanti appuntamenti seguiti in tv prima di ritrovarla in gara. Il ritorno è datato 28 gennaio 2012, al meeting al coperto di solo alto di Hustopece, in Re-

pubblica Ceca, tappa del Moravia Tour. Ariane non può essere subito all'altezza del passato. E infatti, mentre il successo va alla russa Svetlana Shkolina con un 1,95, lei non fa meglio di 1,84, misura superata al secondo tentativo. E poco importa se la terza prova a 1,87 è fallita di un soffio. Il nono posto finale non può soddisfarla. Così come non possono essere le parole di Günter Eisinger, suo coach-manager, a consolarla: «In allenamento mai è andata oltre 1,80. Ha bisogno di ritrovare sensazioni e continuità. Ma non c'è fretta: l'Olimpiade di Londra è lontana». Sono i cinque cerchi l'obiettivo, è chiaro.

In realtà non molto meglio va una settima-

na più tardi ad Arnstadt, nella sua Germania. Mentre la russa Anna Chicherova vola addirittura a 2,06 e Antonietta Di Martino è quarta con 1,94, Ariane è nona e ultima con 1,85. Al meeting di Karlsruhe del 26 febbraio, però, ecco un significativo progresso: il fenicottero nato a Nordhausen (59 chili distribuiti lungo 178 centimetri e acconciature sempre bizzarre) si arrampica fino a 1,91. Insomma: c'è ancora. Ed è questa convinzione che, a metà marzo, la porta a una scelta particolare. Considerando le relative prestazioni non all'altezza, restituisce agli organizzatori di Hustopece e di Arnstadt metà dell'ingaggio. Specificando che la cifra dovrà essere devoluta a favore di giovani di club locali.

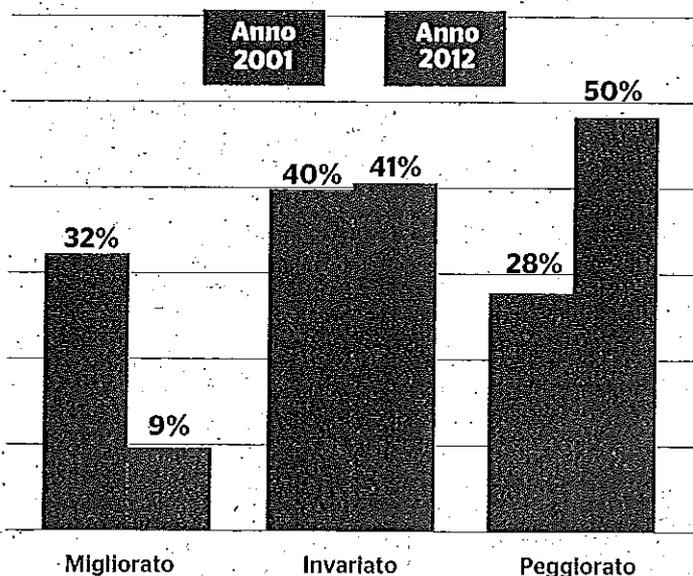
Non sono soldoni: un suo gettone di presenza oscilla tra i 7.000 e i 10.000 dollari. Ma tant'è. «Voglio dare un piccolo esempio nella speranza che altri possano fare lo stesso», ha spiegato. «I miei risultati, in quelle occasioni, non sono stati di qualità e spero che la somma, seppur modesta, possa aiutare qualcuno a crescere». Che il dio dell'atletica la benedica...



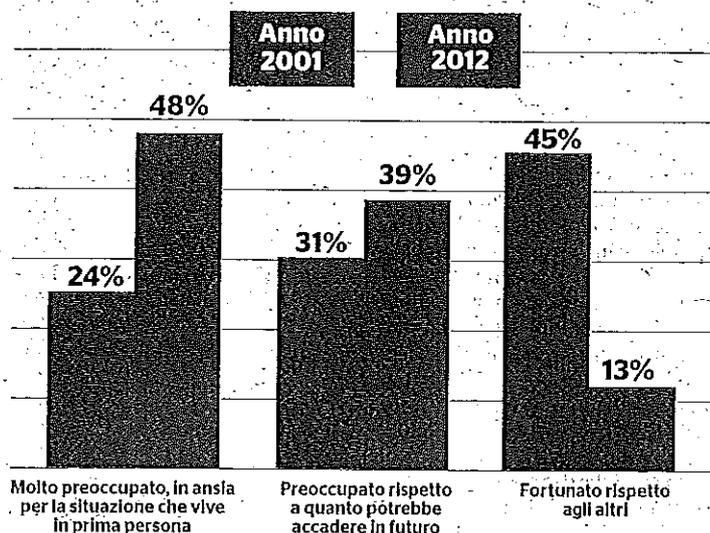
Ariane Friedrich, 28 anni, al meeting di Karlsruhe di febbraio.

## L'Osservatorio

Rispetto all'anno scorso il suo tenore di vita è:



Pensando alla condizione economica e sociale sua e della sua famiglia, le capita di sentirsi più spesso...



## La ricerca

CARLO BUTTARONI  
PRESIDENTE DI TECNE

Il prima e il dopo sono distinti, inconfondibili. È finito il tempo del doping sociale, nel quale le opinioni scaturivano solamente nell'ambito di un condizionamento che tentava in questo modo di assicurare il funzionamento della società stessa. Vere e proprie illusioni del sapere, che per lungo tempo hanno portato a distorti processi mentali accettati ed elaborati come verità scontate.

L'anno zero è veramente arrivato. E abbiamo scoperto che la crisi che stiamo vivendo non riguarda solo l'economia, ma ha messo a nudo le contraddizioni di un modello che voleva crescere nutrendosi di se stesso, che prometteva di riprodursi all'infinito senza bisogno di creare valore, semplicemente sottraendo quote di futuro e bruciando solidarietà. Ci si è voluti vedere felici mentre fiumi, mari, laghi, sorgenti, venivano riempiti di scorie di tutti i tipi. Si è dato forma a una società popolata da personaggi improbabili, "usa e getta", che di volta in volta sono state veline, calciatori, cantanti, attori che hanno affollato le tante isole famose della televisione.

Ma adesso l'io-ipertrofico si è ammalato dopo essersi nutrito, troppo a lungo, dei titoli di borsa, del valore della conversione

# Basta individualismo La crisi ci fa riscoprire la solidarietà

La terribile congiuntura, non solo economica, ha portato alla contrazione dei consumi. Emerge però anche una rinnovata attenzione per il bene comune e i bisogni collettivi. E soprattutto una domanda forte di politica

dell'etica in euro, della conquista di territori innaturali per l'uomo, dove regna l'individuo isolato e senza comunità e predomina il buio della solidarietà e della coscienza sociale.

Una frattura arrivata a compimento. E tutto sembra distante e non più replicabile nel momento in cui la crisi sta presentando i conti drammatici. Una crisi che ha cambiato abitudini e stili di vita, certo, ma che sembra aver fatto riscoprire, allo stesso tempo, valori che si credevano ormai perduti e nuove forme di solidarietà.

**Insieme alla contrazione** dei consumi prende corpo, infatti, una nuova consapevolezza di esserci in prima persona, di non essere più lontani ed estranei da ciò che accade nel mondo che abitiamo. Si fa più forte il desiderio di uscire

dall'angolo dell'individualismo autoreferenziale per guardare, con maggiore attenzione, ai legami e alle responsabilità che ciascuno ha di fronte ai propri simili. D'altra parte, l'uomo non risponde a due chiamate diverse, una sociale e una individuale, ma cresce e matura come individuo naturalmente dotato di socialità.

La ricerca Tecne fotografa i profondi cambiamenti che investono le sfere dell'esistenza e dello stare insieme: moltissimi hanno cambiato abitudini d'acquisto, cercando di risparmiare il più possibile, rinunciando a quote di "leggerezza" nella vita di tutti i giorni per investire in una rinnovata attenzione rispetto a ciò che è meglio per la società e ai bisogni degli altri, soprattutto se amici e familiari. Cresce il desiderio di manifestare atti di solidarietà e

l'interesse nei confronti della politica si esprime in forme nuove, assai lontane dall'osservazione voyeuristica, pantofolaia e disincantata degli ultimi anni.

Prende corpo la visione di un welfare che faccia da cornice allo sviluppo, e che si rafforza nelle sue vocazioni primarie: la sanità, l'assistenza ai più deboli, l'istruzione, i trasporti pubblici. Ma soprattutto cresce l'attenzione al bene comune, alla dimensione etica, a ciò che è giusto per tutti.

La contrapposizione con il passato recente non potrebbe essere più netta: da una parte l'individualismo egoista, disgregatore di più ampie e morali solidarietà, nutrito nella culla dell'affermazione personale e del successo a tutti i costi; dall'altra, l'etica pubblica, cresciuta nell'alveo di una società civile che ha riscoper-



## «Crisi, ora misure concrete»

«Le condizioni di vita di molte famiglie sono difficili e anzi, con gli aumenti al prelievo, i costi dell'energia e l'arrivo della tassa sulla casa, stanno peggiorando. Urgono misure concrete per lo sviluppo», dice il vice presidente del Senato, Vannino Chiti, che auspica: si combatta l'evasione fiscale e i ricavi si restituiscano a lavoratori dipendenti e pensionati.

### Quanto si ritrova nella seguente affermazione?

Percentuale di quanti dichiarano molto o abbastanza	Anno 2001	Anno 2012
Rispetto al passato sono più attento a ciò che è meglio per il bene della società	51%	62%
Sento la necessità di manifestare atti di solidarietà	50%	56%
Mi è capitato più spesso, rispetto al passato, di fare discussioni politiche	29%	43%
Ho fatto acquisti di prodotti equo-solidali	28%	43%
Sento la necessità di impegnarmi per migliorare la situazione attuale	28%	38%
Ho svolto attività di volontariato e di solidarietà	31%	38%
Ho cercato di occupare il tempo libero in maniera più leggera rispetto al passato	48%	29%

### Quanto si ritrova nella seguente affermazione?

Percentuale di quanti dichiarano molto o abbastanza	Anno 2001	Anno 2012
Faccio molta attenzione a risparmiare sugli acquisti	36%	78%
Ho rinunciato ad alcune cose che facevo nel tempo libero (fare sport, andare al cinema, ecc.)	26%	68%
Non ho cambiato le mie abitudini e faccio all'incirca gli stessi acquisti che facevo prima	78%	21%

#### NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata realizzata da Tecne su un campione rappresentativo di Italiani maggiorenni. Sono state intervistate telefonicamente, con metodo CATI, mille persone tra il 2 e il 6 marzo ottobre 2012. Il margine di errore è pari a +/- 3,1%. Il documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)



In un ipermercato di Milano una consumatrice confronta i prezzi di due marche di pasta

to il bisogno di riprendere il filo lacerato di una convivenza solidale come base per la ricostruzione. Un'etica intesa non solo come capacità morale, ma anche come competenza e conoscenza, come stimolo e tensione interiore a operare pubblicamente nella giustizia e a favore dell'interesse di tutti.

**E qui la distanza** con la classe politica non potrebbe essere più ampia. L'accentuazione personalistica degli ultimi anni ha fatto crescere l'autoreferenzialità del sistema, ha logorato idee, svuotato valori e progetti. E i leader politici, prigionieri delle loro icone, hanno perso progressivamente, agli occhi dei cittadini, ogni residuo spirito pubblico, alimentando cronache (e racconti) legate a individualismi sfrenati, egocentrismi, narcisismi, che hanno dato forma a

un'inquietante deriva morale.

Si parla dei politici per i loro vizi, le loro deviazioni dal fine del bene comune, i loro sperperi veri o presunti, la loro debole rappresentatività, l'assenza di moralità. E sempre più spesso sono collocati sul piano opposto al mondo delle professionalità e del merito, della società civile che lavora e produce. Una metafora che si è materializzata nelle competenze tecniche del governo dei professori, alternativo ai governi politici della Seconda Repubblica.

Ma la politica resta comunque l'unico strumento di regolazione della sfera pubblica. Ed è questa la nuova consapevolezza e la ragione che porta a vivere il governo dei tecnici come una parentesi, una transizione che anticipa una ripartenza, fondata sulla convinzione che la riscoperta dell'etica pubblica invita

ogni individuo alla migliore espressione della propria natura e costringe la politica a misurarsi con se stessa, con i suoi modi di fare e di essere, nelle scelte che compie e nei modi in cui le compie. Non è un desiderio astratto quello di dare forma a una nuova stagione che - da predisposizione e buoni propositi - si trasformi in valore concreto e in buone pratiche. Non è ancora un progetto, ma sembra assomigliargli molto, la speranza di far tornare la politica a favore dell'uomo, di rifondare la società su scelte che pongono la questione morale a fondamento di quella civile, di sapersi far carico dell'idea di bene comune per tornare a una dimensione naturale dell'uomo-sociale.

Prende forma la domanda di un nuovo patto, ispirato al comune sentire di una civile appartenenza, che trae forza dal desiderio di dirigersi non più verso l'utile individuale, ma

### Una sfida per i partiti La voglia di superare gli affanni sollecita un nuovo patto sociale

verso il bene della comunità, dove la libertà dell'individuo si accresce e si rafforza in un sistema di valori e di solidarietà intelligente. D'altronde, politica ed etica sono termini che si chiamano reciprocamente. E non rispondere al bisogno di una rifondazione intorno ai valori condivisi di un ethos civile, che ispiri le scelte e le azioni pubbliche, espone al rischio di consolidare la frattura - pe-

ricolosissima per la libertà e la democrazia - tra classe politica e società civile. Non si tratta solo di affermare il primato di questo o di quest'altro modello economico, ma di favorire una riconversione della positività del sociale, innestata su un'idea sostantiva dei diritti e dei doveri. Perché anche i diritti, per essere effettivamente tutelati, al pari dei doveri, devono essere affermati in una dinamica virtuosa, che abbia come obiettivo lo sviluppo umano e sociale, come sostanziale medium anche per lo sviluppo economico.

**Oggi sappiamo** che il livello di benessere di una società non dipende solo dalla ricchezza o dall'accesso alle risorse naturali, ma anche dal grado di fiducia, reciprocità, impegno per gli altri, che deve trovare forma in pratiche diffuse a tutti i livelli. Vi è una parte importante della società che soffre l'assenza di un credito di fiducia mai pienamente accordato, che esprime un'ansia di rinnovamento e di riscatto che trova progressivamente forma in una politica che riparte dal basso, che inizia a progettare e farsi carico di nuove fondamenta civili che poggiano su solide basi etiche e morali.

Ma è qui che si consuma l'altro paradosso: il sistema dei partiti, anziché aprirsi e farsi interprete delle nuove istanze, sembra teso a preservare se stesso, incapace di rispondere alle nuove sfide. E si allontana sempre più dalla società, proprio mentre quest'ultima si avvicina sempre più alla politica. ♦

## "Vivicittà", 700 atleti di corsa per le strade di Mestre

Di corsa dal parco San Giuliano al centro di Mestre, nonostante il clima più freddo. Primo classificato Michele Giofré, di Castelfranco Veneto

di *Alessandro Torre*

MESTRE. Alla fine nemmeno il vento ha fermato la festa sportiva del comitato provinciale Uisp di Venezia. Sulla partenza di "Vivicittà 2012" al parco di san Giuliano incombevano minacciose nubi di tempesta ma in tanti hanno indossato le scarpette per correre. Il vento gelido alla fine ha condizionato l'esito della gara competitiva, ma non ha frenato la passione per la corsa che ha animato i 500 partecipanti alle non competitive. Oltre 200 iscritti alla competizione ufficiale.

In campo maschile primo classificato Michele Giofré con 38'52"6, calabrese, classe '76, residente a Castelfranco Veneto ma tesserato per l'Atletica Castello di Firenze. Secondo il padrone di casa Filippo Barizza con 39'18"6 in forza agli "Amici podisti di Marghera" campione nazionale Uisp di corsa con le racchette da neve negli ultimi tre anni. Tra le squadre partecipanti premiate le più numerose con la terza assoluta il Cral Actv, dietro all'atletica Chirignago, primo con 70 iscritti il Pettinelli Running Center.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

01 aprile 2012

Lascia un commento



Aggiungi un commento...

Commenta

Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



**Sky: Offerta Speciale web**  
Il Nuovo Samsung C3310 Gratis? Abbonati online entro il 2/04  
Speciale Sky: abbonati



**Conto Corrente YouBanking**  
Prelevi in Tutto il Mondo Gratuiti e Tanti Vantaggi. Apri lo  
[www.YouBanking.it](http://www.YouBanking.it)



**Programmi di Formazione**  
SDA Bocconi. Management per la Sanità.  
[www.sdbocconi.it](http://www.sdbocconi.it)

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.



TUTTI I COLORI DELLO SPORT VENEZIANO  
WWW.VESPORT.IT

### Sconti su Scarpe Mizuno

Tutta la collezione running Mizuno/ Spedizione gratuita in tutta Italia

[www.df-sportspecialist.it](http://www.df-sportspecialist.it)

Annunci Google

02/04/2012

Registrazione Tribunale di Venezia n.993/1989

[Chi siamo](#)

[Servizi](#)

[News](#)

[Commenti](#)

[Fotografie](#)

[Link](#)

[Bookmark](#)

Il libro sul Venezia 1907 **02/04/2012**

Newsletter

Fai di VeSport.it la tua home page!

Box per altri siti!



## LE SQUADRE

### Calcio

FBC Unione Venezia  
Clodiense  
SandonàJesolo  
Venezia 1984 (femm)  
Portosummaga  
Edo Mestre  
Altre

### Basket

Umana Reyer  
maschile  
Sernavimar Marghera F.  
Umana Reyer  
femminile  
Pallacanestro  
PoolVenezia  
Altre

### Pallamano

CUS Venezia

### Cricket

Cricket Venezia

### Pallanuoto

Mestrina

### Football Americano

Islanders VE

### Volley

AGS San Donà  
(femm)  
Agorà Volley Venezia  
Altre  
Arrex Volley Team  
Sandonà

### Tiro con Arco

Accademia Veneziana  
di Tiro

### Rugby

San Donà  
Rugby VeneziaMestre

### Football Americano

Islanders VE

### Tennis

### di Uff Sta Vivicittà

Con un cielo coperto che minacciava pioggia ma regalava un vento freddo e incessante, i 225 iscritti alla 12 km competitiva si sono dati battaglia partendo da parco san Giuliano, attraverso le vie e il centro di Mestre sino a decretare, tra gli uomini, la vittoria di Michele Giofrè con 38'52"6, calabrese, classe '76, residente a Castelfranco Veneto ma tesserato per l'Atletica Castello di Firenze, già nazionale under 23.

Secondo il padrone di casa Filippo Barizza con 39'18"6 in forza agli "Amici podisti di Marghera" campione nazionale Uisp di corsa con le racchette da neve negli ultimi tre anni.

Terzo Luca Solone della Biotekna di Marcon in 39'25"6.

In campo femminile prima Maurizia Cunico del gs Alpini di Vicenza in 47'09"3, seconda Beatrice Stocco con 48'32"2, terza Alessia Danieli in 49'05"2.

Tra le squadre partecipanti premiate le più numerose con la terza assoluta il Cral Actv, dietro all'atletica Chignago, primo con 70 iscritti il Pettinelli Running Center.

Buona la presenza anche nella non competitiva assestatasi sulle 500 persone.

Un successo comunque, nonostante il tempo inclemente, come afferma il presidente Paolo Peratoner.

"Il successo per la partecipazione nella 12 km competitiva con 225 iscritti rende più grande il rammarico per la giornata ventosa che probabilmente ha tenuto lontano dal parco molti appassionati.

Ma sono comunque molto soddisfatto".

## Vivicittà: pochi a vedere, buoni i risultati

# Puglia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Luned , 02 Aprile 2012 10:51

HOME **PUGLIA** BASILICATA SPORT ITALIA MONDO ECONOMIA SPETTACOLO NEWS IN ENGLISH Cerca

Legale Servizi Viviciitt  LaGazzetta.TV Meteo Viaggi Oroscoopo Blog Forum Sondaggi Foto Contatti

Sei in: La Gazzetta del Mezzogiorno.it >> Puglia >> Bari, Vivicit  chiude dopo ventotto anni&n...

Ascolta Traduci Dizionario A A A+ Mi piace 8 Tweet 0 Diggare 5

## Bari, Vivicit  chiude dopo ventotto anni mancanza di fondi Guarda le foto



**BARI** - La manifestazione Vivicit , gara podistica che si   svolta a Bari dal 1984,   stata annullata, mandando nello sconforto i runners baresi, che erano in attesa del via fissato il prossimo 15 aprile, e scatenando l'accusa del presidente provinciale dell'Uisp, Elio Di Summa «per i due pesi due misure, in tema di finanziamenti, da parte degli enti pubblici».

Si chiude, infatti, per mancanza di fondi (Vivicit  con Bicincitt  costava 60mila euro l'anno). L'assessore allo sport di Bari, Elio Sannicandro, ha rassicurato sul piatto i soliti diecimila euro. Ma all'appello   mancata la Regione. E anche i privati si sono dileguati. «La Regione stanziava complessivamente per tutte le manifestazioni sportive amatoriali in Puglia non pi  di 174mila euro -   la denuncia di Di Summa -, e a noi tra l'altro deve ancora dare il contributo, di poche migliaia di euro, dello scorso anno. Adesso,   vero che il periodo della vacche grasse   terminato, ma sarebbe stato opportuno, giusto, democratico che la regola del risparmio fosse valida per tutti. E invece ci sono manifestazioni che la stessa Regione continua a finanziare a suon di centinaia di migliaia di euro».

RISORSE CORRELATE  
FOTO: Guarda le foto

31 MARZO 2012 [Stampa](#) [Commenta](#) [Invia a un amico](#) [#359](#)

**Annunci Premium Publisher Network**

- Sky: Offerta Speciale web**  
Il Nuovo Samsung C3310 Gratis? Abbonati online entro il 204  
Speciale Sky: abbonati!
- Pasqua: Hotel Roma -78%**  
trivago: Conpara hotel tra + di 100 siti web e risparmia!  
Vedi l'offerta
- Diventare Imprenditore?**  
Ecco i 29 errori che devi evitare. Leggilo in questo report (gratis)  
AlfoBardolla.com/Impresa

LE ALTRE NOTIZIE PUGLIA  
Michele Piccoli chiude settimana del Bif&st di Bari -

La Gazzetta del Mezzogiorno   ovunque con te!  
Sul tablet e su iPad e iPhone  
Per abbonarti clicca qui!

- PI  LETTI PI  COMMENTATI
- Oggi Settimana Mese
- Calciocommesse Arrestato Masiello ex difensore del Bari Il club: «Truffa ai nostri danni» (336 letture)
  - Lauria, sfonda vetrina poi muore accoltellato (144 letture)
  - Sanit , va in scena la rabbia dei precari (87 letture)

Visualizza i 10 articoli pi  letti

**GLI SPECIALI DE LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

**METEO**

Bari Scegli un'altra citt 

<b>Luned� 2</b>	<b>Marted� 3</b>	<b>Mercoled� 4</b>
max 18° min 11°	max 20° min 12°	max 22° min 14°

Meteo by ilMeteo.it

La qualit  dell'aria in Italia

**VOLI IN TEMPO REALE**

ARRIVI REAL TIME			VEDI PARTENZE	
Ora	Volo	Origine	Destinazione	
10:30	AZ1609	ROMA FIUMICINO	BARI	
10:30	AZ1621	ROMA FIUMICINO	BRINDISI	
10:45	AB2494	ZURIGO	BRINDISI	
10:55	LH1968	MONACO	BARI	

A cura di Aeroporti di Puglia

**SPORT**

Edisud S.p.A., Viale Scipione L'Africano 264, 70124 Bari, Cap. Soc. Euro 2.000.000,00 I.V.  
REA Bari n.192794-Iscri. Trib. Bari Reg. Soc. N. 12572 El. 1/81 P.I.e c.f. 02492480724

# Vivicittà: mancano i fondi, annullata la manifestazione

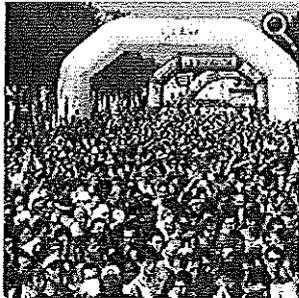
Dopo 28 anni salta l'appuntamento con la tradizionale gara podistica barese. A venir meno i finanziamenti della Regione e le adesioni dei privati

di Redazione 02/04/2012



Consiglia

**face2face ENERGY**  
**ALLA TUA FAMIGLIA BASTANO POCHE MOSSE PER RISPARMIARE CON IL FOTOVOLTAICO.**  
 Richiedi un preventivo gratuito!



PERSONA Elio Di Summa

La "Vivicittà 2012" non ci farà. L'appuntamento con la tradizionale gara podistica, che a Bari si rinnova dal 1984, quest'anno non ci sarà. Colpa dei finanziamenti tagliati dalla Regione e dalla scarsa adesione di investitori privati.

L'assessorato allo sport del Comune, infatti, avrebbe assicurato come ogni anno la somma di diecimila euro, ma a venir meno sono stati i finanziamenti della Regione. Così la gara, già prevista per il prossimo 15 aprile, è stata cancellata. Una decisione che ha provocato la dura reazione di Elio Di Summa, presidente provinciale dell'Uisp (Unione italiana Sport per tutti). Secondo Di Summa, infatti, il trattamento riservato dalla Regione alle manifestazioni sportive non sarebbe equo. Alcuni eventi infatti continuerebbero ad essere finanziati dalla Regione, mentre altri non godrebbero della stessa considerazione.

## LE SFIDE

## L'AS BARI E I SUOI MITI



Mario Marzoni

VS



Raffaele Costantino

La tua pubblicità qui, scopri tutte le offerte!

Gli organizzatori della manifestazione tuttavia non demordono e, sulla scia del movimento spontaneo di indignazione che si è creato,...

RICEVILE NEWS SU SPORT PER TUTTI

INDIRIZZO E-MAIL \_\_\_\_\_

SESSO  Maschio

VIA \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

REGISTRATI ALLA NEWSLETTER

ACCEDI

comunale



Fiamme durante l'esercitazione, paura al Politecnico



Japigia: degrado e abbandono, SOS per il parco del Polivalente

## I PIÙ LETTI

Mola: incidente sulla statale 16, muore Silvio Gallo

Addizionali Irpef, gli aumenti pesano sulla busta paga di marzo

Incidente sulla statale 16 a Molfetta: 36enne investito e ucciso da un tir

## TEMI CALDI

arresti caso De